



## Lettere

### Una grande confederazione che rappresenti tutti i dirigenti, quadri e alte professionalità

Lettera firmata

Sono un giovane dirigente, giovane d'età, associato a Federmanager, e spero in un lungo viaggio insieme. Considero valore il lavoro e quello che oggi offre il lavoro, che però parla poco all'uomo e lo lascia presto solo. Considero valore duraturo l'appartenenza convinta che consente uno sguardo agli interessi, ai poteri, ai valori e all'orizzonte associativo che contribuisce a costruire la storia dei dirigenti e la sua unione solidale, mai attuale quanto oggi.

La managerialità è una "roccia", necessaria e determinante per lo sviluppo e la crescita economica del paese. Definizione condivisa con altri colleghi che come me sostengono che coesione e compattezza sono le sole azioni concrete in grado di evitare la "friabilità" che riduce importanza e validità.

Ci sono situazioni dove gli interessi umani sembrano maggiormente separare gli uomini e allontanarli dall'operare insieme. Ci sono settori manageriali differenti tra loro – industria, commercio, servizi vari – la cui coscienza di ruolo tende alla stessa finalità sociale nella consapevolezza di un punto unico di riferimento: stare reciprocamente insieme per raggiungere scopi comuni e per realizzare conquiste comuni, pur sapendo che le divergenze ci sono, sono complicate e risolvibili solo quando le diversità di storie, di culture, di esperienze riescono reciprocamente a riconoscersi e insieme superarle.

Si pongono domande:

– quale "partecipazionismo" sia realistico per creare la con-

dizione di un complesso coerente e solidale di tutti i manager che per ragioni storiche e culturali rappresentano la dirigenza italiana;

– che cos'è la separazione se non lacerazione e dispersione di una comunione d'intenti e di dimensione ideale che l'istinto e l'interesse comuni vorrebbero riaggregare attorno ad una identità condivisa?

Mi torna in mente il momento in cui l'idea di parlare di una possibile unica confederazione nazionale della dirigenza, mi parve promettente per un dialogo su cose importanti per un significativo e determinante allargamento della visibilità e credibilità attraverso una "alleanza di civiltà" posta di fronte al mondo del lavoro e alle istituzioni politiche e sociali.

Il mio convincimento, acquisito attraverso il ragionamento e la riflessione, è di vedere nella dirigenza non soltanto un insieme di sovranità con i loro conflitti di interessi e le loro aspirazioni infinite, ma uno spazio comune a tutti i manager di ogni appartenenza che abbiano itinerari diversi da quelli della separazione.

Nessuno esce illeso da situazioni contraddittorie e separatrici. Il nostro futuro sta nell'attraversamento delle linee di demarcazione che chiudono, tengono lontano, separano gli uni dagli altri. Non è sempre vero che per superare le barriere sociali e culturali sia necessario rinunciare a una parte alta di sé.

Non solo pungenti "no" dunque, ma dare compimento a scelte dalle quali partire per fare pro-

prio il principio unificante che ci faccia essere e sentire "roccia", cioè forza sociale lungimirante al servizio della progettualità, della produzione, del commercio, dei servizi vari al servizio del paese. Possibile per una categoria ingegnosa che sa fare e trasformare, perché nulla è così essenziale della trasformazione.

*Questa lettera viene a proposito per concludere la corposa cronaca dell'Assemblea di Alessandria, quando scaduti i termini, il Presidente Favero ha invitato il quartetto dei Presidenti degli Enti collaterali che erano rimasti alla fine, a chiudere con poche parole di saluto.*

*Diciamo che se la sono cavata benissimo, in particolare il Presidente nazionale della CIDA rinnovata, **Giorgio Corradini**, che non ha gridato il suo messaggio, come forse l'argomento avrebbe meritato, ma con poche incisive parole è riuscito a scuotere l'Assemblea.*

*Che cosa ha dunque detto Corradini? Ciò che abitualmente sentiamo in ogni occasione, a mezza voce o con tono risentito, che è ora di mettere da parte i pur legittimi specifici categoriali e*

*ritrovarci tutti, proprio tutti, sotto una comune bandiera. Si chiami CIDA o in altro modo, ma tutti, tutti i dirigenti, quadri, dall'ultimo fante al primo gallonato generale, in una sola legione che accorpi tutte le intelligenze della Nazione, le esperienze, le frustrazioni, le speranze e tutte siano affidate a questa nuova fonte di luce, un faro che sappia porsi a fianco degli altri lavoratori con pari dignità, con pari diritti, e giuste rivendicazioni in nome del diritto, che non solo i cittadini sono tutti uguali, ma la classe dirigente è anche più uguale delle altre, perché delle altre conosce i bisogni e i valori ed ha l'umiltà di riconoscerne le capacità e la presenza indispensabili nelle fabbriche, nelle aziende, nella vita.*

*Tutto ciò non è ancora riconosciuto alla nostra categoria, anzi alcuni dei loro capi non hanno esitato a buttare fango e disprezzo su di noi, alterando cifre e stabilendo dei confronti inaccettabili.*

*Il potere non è un regalo dato per sempre ai politici, ma un diritto che è di tutti, negli specifici ruoli di una società del lavoro, a seconda dei compiti e delle capacità.* □

### FASI: eccesso di burocrazia

Piero Rosazza

Il collega Piero Rosazza ci scrive un'accurata lettera con la quale dichiara inaccettabile il percorso burocratico imposto dal Fasi per il rimborso delle spese odontoiatriche.

Poiché durante l'Assemblea di Alessandria abbiamo incontrato il presidente del Fondo, gli

abbiamo direttamente consegnato la lettera chiedendo in pari tempo una risposta adeguata alle argomentazioni dell'iscritto.

Non appena avremo avuto la risposta del presidente, pubblicheremo per disteso la lettera di Piero Rosazza e i motivi delle decisioni adottate dal Fasi. □ ➔